

FALSE ACCUSE

Un innocente annientato da pm e giornali

L'assurda vicenda di Andrea Bulgarella, albergatore e costruttore siciliano sospettato di rapporti con la mafia. È stato prosciolto dopo quattro lunghi anni, ma ormai la sua azienda è distrutta e la sua reputazione rovinata

NINO SUNSERI

■ Ora che i fumi dell'accusa di collusione con la mafia si sono sedimentati. Ora che anche la Cassazione ha stabilito che non c'erano rapporti con Matteo Messina Denaro, ultima leggenda di Cosa Nostra. Ora che c'è stato il riconoscimento pieno dell'innocenza che cosa resta da fare ad **Andrea Bulgarella**? Scrivere un libro a 73 anni. Un altro, dopo quello che ha già pubblicato: **La partita truccata Rubettino**, pagg. 160, euro 15 scritto insieme al giornalista **Giacomo Di Girolamo**. Racconterà la sua storia di imprenditore trapanese che nel 2015 viene accusato di truffa e riciclaggio dalla Procura di Firenze. Un gran colpo per quel palazzo: scoprono un reato sfuggito anche ai colleghi del Tribunale di Palermo. Una ripresa in grande stile per i condottieri dell'antimafia militante. Alzare le bandiere un po' flosce del circuito siciliano. Girare per le scuole e mobilitare la società civile. Quella che non si accontenta nemmeno della verità delle sentenze perché c'è sempre una collusione nascosta o una regia occulta da smascherare. E che importa se nel frattempo vengono annichilite persone. Distrutti posti di lavoro. Annerito il buon nome di amici e conoscenti che parlano al telefono con il presunto accusato. Vedranno le loro parole sui giornali insieme alle loro debolezze. Una stoltezza che avvera la profezia di Leonardo Sciascia, un altro siciliano che, nelle ultime righe di *Todo*

Modo fa dire al Procuratore Scalandri: «Lo vedi dove si arriva, quando si lascia la strada del buon senso? Si arriva che tu, io, il commissario diventiamo sospettabili». E così Andrea Bulgarella diventa un affiliato a Cosa Nostra pur essendo stato costretto a lasciare la Sicilia: «Nelle intercettazioni, i mafiosi mi definivano "sbirro"».

IL SOSPETTO

Ma per la Procura di Firenze Bulgarella è un raffinato principe del doppio gioco. L'8 ottobre 2015, i suoi uffici vengono perquisiti. Scopre di essere indagato per riciclaggio e truffa, con l'aggravante del favoreggiamento a Cosa nostra. Un'indagine che punta in alto. Raggiunge Fabrizio Palenzona, allora vice presidente di Unicredit con l'ambizione di salire anche più in alto. E non importa se i due maggiori imputati dicono di non conoscersi né ci sono prove del contrario. Il lavoro sporco viene fatto dagli amici del circuito mediatico.

UN GRANDE GRUPPO

Conta "mascariare" come dicono a Palermo, sporcare la faccia. Palenzona progressivamente si ritira dai piani alti della grande finanza. Bulgarella vede cadere a pezzi la sua reputazione e la sua azienda. Dopo un duro scontro con il padre era riuscito a trasformare l'impresa familiare di costruzione di strade, fondata nel 1902 dal nonno, in un gruppo da 1.700 dipendenti specializzato in alberghi, resort e recupero di edifici storici, presente in tutta Italia. Dall'hotel Misurina a Cortina, alla Ton-

nara di Bonagia a Trapani, con una forte concentrazione in Toscana. Una storia più che secolare spazzata via da un'accusa di mafia che, dopo essere stata avanzata e bocciata dalla magistratura, continua a essere alimentata con furore dalla stampa. Bulgarella è accusato, da un lato, di aver impiegato "ingenti capitali" di provenienza mafiosa e, dall'altro, di aver stretto con numerosi dirigenti di banca "rapporti privilegiati" per risolvere presunti guai finanziari. Ma perché un imprenditore accusato di avere a disposizione capitali mafiosi dovrebbe truffare le banche?



Andrea Bulgarella

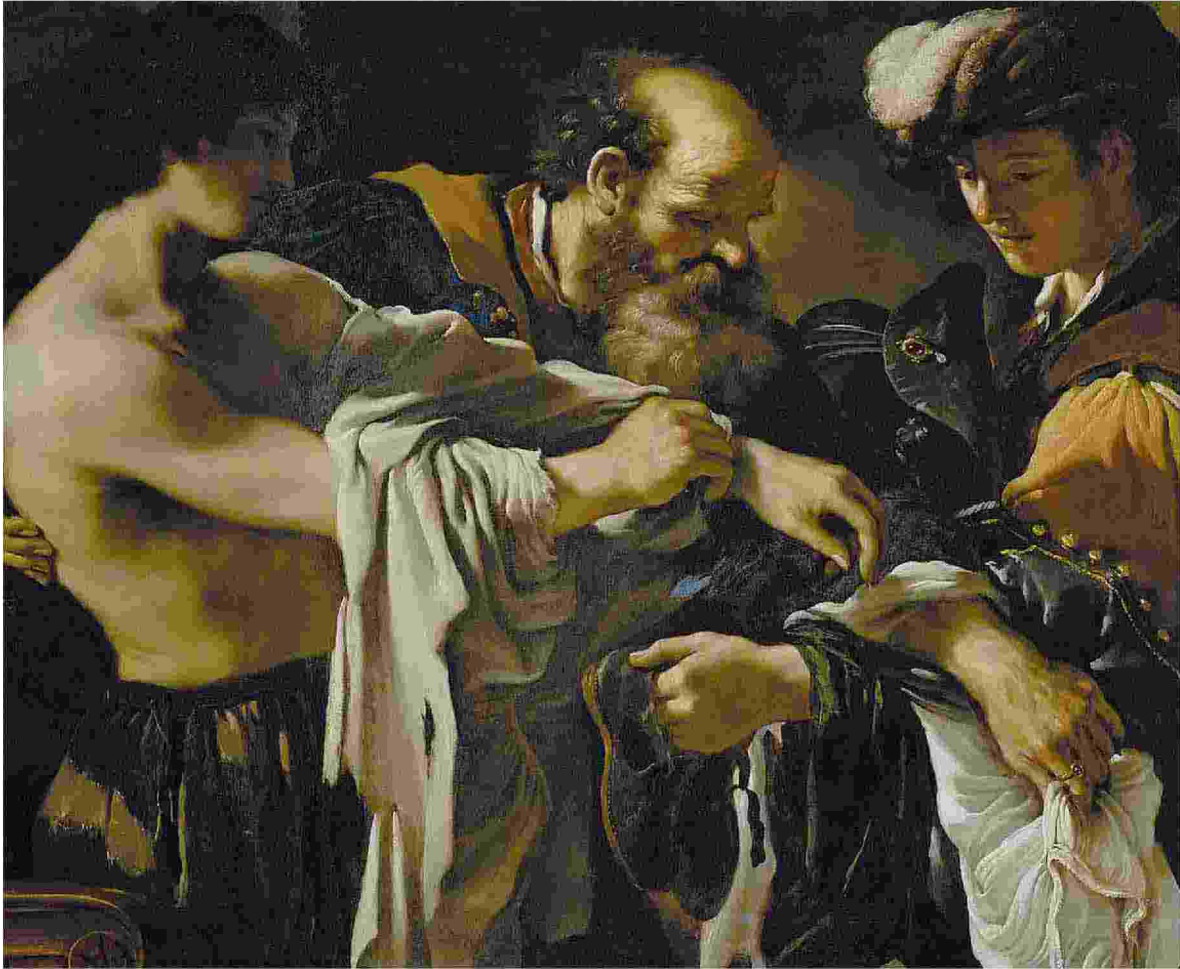
Negli atti d'indagine, i pm fanno discendere il collegamento tra Bulgarella e Messina Denaro dal fatto che tra i suoi fornitori c'è Luca Bellomo, imprenditore sposato con la nipote del boss latitante. «Non ho mai avuto contatti diretti con Bellomo - spiega l'imprenditore - ma solo rapporti commerciali con la Schonuber Franchi, di cui Bellomo aveva la rappresentanza». Secondo gli investigatori, tutti quelli che hanno comprato prodotti Schonuber attraverso Bellomo sarebbero in collegamento indiretto con Messina Denaro. Le accuse vengono annientate. Fino al procuratore generale, della Cassazione secondo cui "l'ipotesi accusatoria appare talmente in contrasto con le emergenze procedurali da non potere essere neanche ipotizzata in astratto". Nel frattempo l'azienda è stata fatta a pezzi. I dipendenti rimasti sono cinquanta. Le banche hanno ritirato la carta di credito. Che può fare Andrea Bulgarella se non scrivere un libro.



La copertina

La copertina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Ritorno del Figliol Prodigo del Guercino in mostra a Palazzo Reale di Napoli

